(*Nell'atto che si procede alla controprova si ode un mormorio dalla galleria.*)

PRESIDENTE. (*Rivolto alle tribune*) Non è permesso verun segno di approvazione o di disapprovazione...

BRIGNONE. Si facciano sgombrare le tribune.

Voci dalla destra. Si faccia rispettare il voto.

CADORNA. Domando di parlare.

DE VIRY. Je demande qu'on fasse évacuer les tribunes. Voilà deux fois que cela arrive. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Aspetti, parlerà dopo; non posso accordare la parola ad alcuno durante la votazione.

DE VIRY. Alors il n'est plus permis à un député d'exprimer librement son vote. C'est une vraie contrainte morale que l'ont veut exercer sur nous; et si on tolère un tel précédent, il n'y aura plus de votation possible.

PRESIDENTE. L'elezione è approvata nella persona del marchese Orso Serra.

Io mi sono rivolto alle tribune per avvertirle essere proibito ogni segno di approvazione e di disapprovazione.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.* Nessuno più di me, e credo poter parlare anche a nome dei miei colleghi, disapprova i segni che le tribune possano dare mentre han luogo le discussioni. Le tribune devono rispettare e l'Assemblea ed i singoli membri. Quindi gli onorevoli membri della destra possono essere certi che troveranno sempre concorso in noi onde questo principio salutare sia osservato.

Io credo però che non sia giunto ancora il caso di far procedere allo immediato sgombro delle tribune. In tutte le altre Legislature, quando vi ebbero di questi segni, i presidenti ebbero cura di rivolgere alle tribune parole di ammonizione e di rimprovero.

A questo dovere ha compiuto ora l'onorevole nostro presidente; ed io confido che coloro i quali si trovano ora nelle tribune e coloro che vi si troveranno nei giorni successivi, faranno frutto della lezione che fu loro data. Ove poi questa non fosse giovevole, ove si ripetessero per parte delle tribune segni di approvazione o di disapprovazione, ove per esse si mancasse al rispetto che è dovuto alla Camera ed ai singoli membri che la compongono, allora molto volontieri noi uniremo la nostra voce a quella degli onorevoli preopinanti, onde sollecitare le misure opportune per far sì che la rappresentanza nazionale sia da tutti, come si deve, rispettata. (*Bene! Bravo!*)

CADORNA. Io ho chiesta la parola durante la votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADORNA. Aveva chiesta la parola all'istante stesso in cui ho sentito farsi qualche rumore dalle tribune, e l'ho dimandata precisamente per protestare contro questi rumori.

Tutti devono essere convinti nel paese che la legittima di lui rappresentanza non potrà compiere all'ufficio suo, a quell'ufficio liberale che le è demandato dallo Statuto, se a tutte le parti di questa Camera non è garantita una pienissima libertà di discussione, una pienissima libertà di manifestare qualsivoglia opinione e di dare qualunque voto. Non vi è libertà se un partito, sia parlamentare, sia estraparlamentare, commette atti contro il libero voto.

Io sono certo che tutti i membri che siedono da questo lato della Camera partecipano a questa opinione, e che protestano nel cuore con me contro queste manifestazioni che furono sempre represse da questa Camera, e con frutto; imperocchè d'ordinario, anzi sempre, il semplice avviso del presidente ha bastato per impedire qualsivoglia altra manifestazione. Io non dubito che l'avviso ora dato dal signor presidente basterà ad impedire che questo inconveniente gravissimo si rinnovi nella Camera.

PRESIDENTE. Io ho sentito, e con vivo dispiacere, questi rumori delle gallerie, ed ho dovuto, pure con rincrescimento, negare la parola a diversi deputati che la chiedevano, perchè credeva anzitutto mio dovere di reprimere queste manifestazioni e far sentire al pubblico, sin dal principio delle nostre tornate, che era in facoltà del presidente d'impedire ogni mostra di approvazione o di biasimo in questa Camera.

Io lo ripeterò ancora, che riguarderò come mio precipuo debito quello di procurare a ciascun deputato piena libertà di voto e liberissima manifestazione di pensieri.

Se vi ha altro relatore del III ufficio, lo invito alla ringhiera.

MIGLIETTI, *relatore.* Collegio di Decimo. — Questo collegio è diviso in quattro sezioni. Gli elettori inscritti sono in totale 905. Alla prima votazione intervennero 192 elettori.

L'avvocato Gavino Fara ebbe voti 92. Il barone Teulada, 58; andarono dispersi su varie persone 42 suffragi.

Nessuno avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si addivenne al ballottaggio tra i due candidati che ottennero maggior numero di voti, l'avvocato Gavino Fara, cioè, e il barone Teulada. A questa seconda votazione intervennero 277 elettori.

L'avvocato Gavino Fara ebbe voti 182. Il barone Teulada, 88.

L'avvocato Gavino Fara fu conseguentemente proclamato deputato del collegio di Decimo.

L'ufficio si è fatto carico di una osservazione, la quale accennerebbe ad una irregolarità commessa dalla prima sezione, la quale irregolarità consisterebbe in che non siasi indicato il numero che ciascuno dei due candidati ottenne. Ma veramente l'ufficio si è fatto carico di una irregolarità che, a mio avviso, non esiste, o quanto meno non ha la gravità che l'ufficio ha voluto dare alla medesima. Nel verbale l'ufficio aveva effettivamente fatto constare del numero dei suffragi ottenuti da ciascuno dei due candidati; poi, quando fu al termine di quell'articolo, il quale è appunto quello che indica quale dei due abbia ottenuto la maggioranza, accortosi come egli non potesse fare questo calcolo, ma dovesse portare